



PSI - Partito Socialista Italiano

Federazione provinciale di Ravenna
via Ghibuzza 12 - 48121 Ravenna - 0544 35019 - 333 6976450
www.partitosocialistaravenna.it - psiravenna@gmail.com
Partito Socialista Italiano Psi - Federazione di Ravenna



Notiziario interno - n. 3 - marzo 2021

ORA SERVE UNA FORTE COALIZIONE

Auguri ad Enrico Letta che da pochi giorni guida il Partito Democratico. Di solito non ci occupiamo di case altrui ma in questo caso facciamo un'eccezione perché la fase storica richiede, necessariamente, collaborazione fra tutti.

Il centrosinistra ha vissuto e sta vivendo momenti di crisi che possono essere superati soltanto avendo come faro un'agenda riformista e una maggiore unità di tutte le forze politiche che si rifanno ad una storia che ha sempre privilegiato la difesa dei diritti umani e civili e a sostegno degli ultimi. Ora si lavora a un progetto politico di ampio respiro dove la sinistra deve recuperare la centralità che ha perso. Solo così tornerà ad intercettare il suo popolo. Abbiamo di fronte sfide epocali per il Paese, per il suo rilancio e per la parte politica, della quale facciamo parte anche noi, che deve tornare ad occuparsi realmente dei bisogni dei cittadini. Il Pd, *il nuovo Pd* per usare una frase di Letta, si impegni nella costruzione di una alleanza con le sue diverse sensibilità, abbandonando gli errori dell'autosufficienza e le tentazioni del 'compromesso storico bonsai', come lo ha definito Ugo Intini.

LE SFIDE DEL NUOVO GOVERNO. Il nuovo Governo guidato da Draghi si trova ad affrontare sfide di grande portata per far fronte alla tragedia della pandemia e alle ricadute di carattere economico-sociale. I mesi che ci aspettano saranno carichi di trasformazioni, il Paese dovrà affrontare passaggi cruciali.

Come socialisti dovremo far sentire la nostra voce e costruire percorsi coerenti con i nostri valori e le nostre idee. Abbiamo garantito 'una linea di credito' al Governo Draghi, lo abbiamo fatto nonostante la forte disomogeneità delle forze che lo compongono. Non ha senso, oggi, costruire perimetri e recinti, dovremo confrontarci con le forze politiche, a partire da quelle aderenti alla nostra famiglia europea, fino ad arrivare a quelle liberali, centriste e ambientaliste che rappresentano, insieme alla cultura socialista, le migliori dottrine europeiste. Siamo disposti ad alleanze con chi come noi crede in un vero sostegno al mondo della scuola, della cultura, dei giovani e delle nuove professioni. Ci confronteremo con gli alleati sull'utilizzo dei fondi del Next Generation, unica e imperdibile occasione di rinascita. Devono essere introdotte robuste misure a tutela del lavoro e per il rilancio della scuola. La vecchia suggestione dell'orizzonte eco-socialista, che per primi lanciammo e declinammo al congresso di Rimini del 1987, trova oggi nell'impegno contro le disuguaglianze sociali, nelle politiche per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini, nelle nuove sfide a difesa dell'ambiente e nella transizione ecologica, i punti cardinali di un rinnovato cantiere che dovrà avviarsi tra le forze del riformismo italiano. (*Enzo Marais*)

LA GIUSTA LOTTA PER IL RISPETTO DEL LAVORO

Il 22 marzo, per la prima volta al mondo, si sono svolti scioperi nazionali delle lavoratrici e dei lavoratori, compresi i dipendenti della filiera, dell'azienda statunitense Amazon - il più grande e importante sito di commercio online mondiale. In Italia lo hanno proclamato i sindacati di categoria per ottenere dalla multinazionale la riduzione dei disumani e insostenibili carichi e ritmi di lavoro, la stabilizzazione dei troppi lavoratori precari, il rispetto delle normative sulla salute (covid) e la sicurezza, gli aumenti salariali.

Oggi non è facile chiedere ai lavoratori di scioperare, ma combattere e rivendicare i diritti per la propria dignità è l'unica strada possibile per contrastare lo sfruttamento e affermare il diritto a un lavoro di qualità. Per questo i socialisti ritengono che la straordinaria adesione allo sciopero abbia aperto una pagina nuova nella storia delle lotte operaie, sindacali e democratiche.

SI RIAPRA AL PIÙ PRESTO LA SCUOLA

La pandemia ha messo in evidenza vecchi problemi e arretratezze del sistema scolastico nazionale, oltre a divari territoriali e differenze di possibilità di accesso all'istruzione. Ora è necessario affrontare una vera e propria emergenza educativa: dispersione scolastica, spopolamento delle aree interne, tanti giovani che non studiano e non sono in formazione, bassi livelli di istruzione tra gli adulti. In questo anno non è stato raggiunto neanche uno degli obiettivi che il precedente Governo si era posto, non è aumentato il numero delle strutture scolastiche, né si sono formate classi con meno alunni e non sono stati neanche risolti i problemi dei docenti e dei precari. Next generation, risorse europee ordinarie e risorse nazionali diventano perciò strategiche per assicurare il diritto all'istruzione e alla formazione, un diritto costituzionale che deve essere garantito a tutti perché la conoscenza e il sapere sono le condizioni per una vera lotta alle disuguaglianze. Solo la scuola può aiutare a superare le distanze sociali, geografiche e di genere.

Il sistema dell'istruzione è dunque centrale per la ripresa del Paese e per cogliere le sfide dell'innovazione, della transizione green, della digitalizzazione e quindi per il lavoro. Dove sono oggi gli adolescenti? Disorientati dalla crisi economica e sanitaria, sono chiusi in casa, isolati nella didattica a distanza, se va bene. Il voto ai sedicenni, la centralità delle giovani generazioni e l'importanza della scuola sono argomenti sui quali i socialisti si battono da sempre.

La proposta di Enrico Letta ci vede quindi favorevoli e, con buona pace dei puristi della Costituzione e della necessaria maturità dell'elettorato attivo, è fondamentale allargare la fascia di peso dei giovani nella società. Siamo ultimi in Europa per studenti che non concludono l'università e tra i primi per l'espatrio di chi vale. Il tema 'voto' ora forse non sarà la priorità, ma si tratta di un ottimo progetto assieme all'idea del Presidente del Consiglio di "frenare la politica di corto respiro e del debito cattivo". Ogni spreco è un torto che facciamo alle prossime generazioni. Oggi i 16enni lo sanno più che mai. Siamo consapevoli che in questo momento storico così difficile per il nostro Paese abbiamo tutti la responsabilità di determinare un cambiamento e costruire prospettive.

Il Patto

Con il ritorno in zona rossa di gran parte del territorio nazionale, gli studenti si ritrovano nuovamente a seguire le lezioni a distanza. Un cambio di passo dettato dall'impennata dei contagi avvenuta nelle ultime settimane è stato imposto in tutto il Paese. Gli istituti scolastici, è stato dimostrato, non sono i luoghi in cui il virus si diffonde principalmente ma le scuole ancora una volta sono state sacrificate. La salvaguardia della salute dei nostri giovani è certamente una priorità, per questo prioritario deve essere l'impegno per rendere sicuri i loro spostamenti nel percorso tra la propria abitazione e la scuola. La gestione della pandemia ha evidenziato le difficoltà a gestire le emergenze nazionali anche da parte dei territori e ha dimostrato quanto importante sia muoversi in maniera armonica, seguendo linee comuni. Il Partito Socialista auspica che i Presidenti delle regioni utilizzino queste settimane di stop alla frequenza scolastica per potenziare i controlli e i trasporti pubblici, perché questi sono i problemi, al fine di rendere possibile ai nostri ragazzi di frequentare le lezioni in presenza fino alla fine dell'anno scolastico in corso.

La didattica a distanza determina impoverimento culturale, problemi di natura sociale e psico-fisica oltre ai problemi relativi alla gestione familiare. Ecco perché bisogna, innanzitutto, valorizzare la scuola pubblica e raccordare la crescita culturale, la formazione tecnica e professionale con quella del Paese, sapendo che c'è un tempo per l'emergenza e un tempo per il futuro.

"La scuola tornerà in presenza e in sicurezza il prima possibile" ha dichiarato il neo ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, e noi socialisti chiediamo risposte e impegni precisi per il futuro. Proponiamo di definire al più presto un documento di carattere generale che identifichi gli obiettivi di medio e lungo periodo. Condividiamo, dunque la proposta del ministro di giungere al più presto, attraverso un serrato percorso di confronti tecnici, all'elaborazione del Patto per l'Istruzione e Formazione. Ricordiamo però che servono scelte coerenti che non dipendono solo da questo ministero, parliamo di infrastrutture e di investimenti. Un percorso che rilanci la scuola e la formazione perché l'investimento strutturale più importante è quello sulle persone. *Luca Fantò* referente PSI scuola, università e ricerca

A RITA CINTI LUCIANI UN INCARICO AL SENATO

Nuovo e prestigioso incarico ministeriale per la socialista Rita Cinti Luciani che nei giorni scorsi è stata *comandata* dall'Ufficio scolastico regionale, su richiesta del presidente della VII commissione istruzione e cultura del Senato, a ricoprire il prestigioso ruolo di capo della segreteria. "Il momento è critico dal punto di vista del decadimento morale ed etico, c'è bisogno di recuperare concetti e principi come serietà, onestà intellettuale, oltre che morale ed etica del sacrificio. Insegnare ai giovani il valore della conquista, che ciò che ha più valore nella vita non conosce scorciatoie, strade semplici, facili. Bisogna coinvolgerli di più renderli più partecipi, prestare loro più ascolto, ma renderli anche più responsabili. Se una società deve migliorare, bisogna lavorare sulle nuove generazioni. Oggi ci troviamo dinanzi alla necessità che la politica si riprenda il proprio ruolo storico di guidare la società: progettare e determinare la crescita di un popolo, il suo benessere, valorizzare le proprie risorse, per esempio ponendo argine al dramma della fuga di cervelli". Così Rita Cinti nel suo discorso in occasione dell'incarico ricevuto.

Docente di lettere e filosofia, già responsabile nazionale dei dipartimenti delle Pari opportunità e dell'Istruzione, attualmente vice segretaria nazionale del Partito, ha dedicato alla scuola e all'istruzione più in generale gran parte del suo intenso percorso di amministratore pubblico. Ha svolto diverse esperienze tra cui quella di assessore alla pubblica istruzione, assessore provinciale alla cultura e pari opportunità della provincia di Ferrara, oltre che Sindaco di Codigoro per due mandati dal 2006 al 2016. L'incarico che si appresta a ricoprire avrà la stessa durata della legislatura che ha termine naturale nel 2023. Un augurio di proficuo lavoro dai socialisti della Federazione provinciale di Ravenna.

GIULIANA NENNI. UNA VITA PER I DIRITTI DELLE DONNE

La sua nascita, il 26 dicembre del 1911 a Forlì, avvenne in un momento triste per la sua famiglia. Il padre Pietro Nenni futuro grande e indimenticabile leader del Partito Socialista, era stato arrestato per avere partecipato alle manifestazioni contro la guerra allora in corso tra Italia e Turchia per il possesso della Libia e delle isole dell'Egeo.

Nel 1945, assieme ad altre parlamentari, Giuliana diede vita all'Unione Donne Italiane, l'organizzazione destinata a svilupparsi in tutto il Paese e a svolgere per lunghi anni una intensa attività volta a far conoscere e portare avanti i diritti delle donne nella società e nel mondo del lavoro. Nel 1948 venne eletta alla Camera e, rieletta nel 1953, fu molto attiva nella presentazione di importanti proposte di legge per le pari opportunità dei diritti e delle retribuzioni tra uomini e donne. Firmò proposte di legge per garantire l'assistenza alle lavoratrici-madri in caso di malattia, a tutela della maternità, per la tutela giuridica dei figli nati fuori dal matrimonio e per la modificazione delle norme del Codice civile attinenti alla patria potestà. In quel momento storico tali proposte non furono accolte ma vennero riprese anni dopo e avviate

all'approvazione. Nel 1958 eletta al Senato firmò una proposta di legge sul divorzio che ampliava notevolmente i contenuti di un disegno di legge per il piccolo divorzio presentata anni prima alla Camera. Col suo assiduo impegno aveva aperto la strada verso la difficile emancipazione delle donne.

IL PRIMO VOTO ALLE DONNE ITALIANE

La lotta delle donne per raggiungere il suffragio universale introdotto in Italia nel 1945, parte da lontano. Da metà ottocento ovunque in Europa si costituiscono le prime associazioni a sostegno del voto alle donne. Sarà l'Inghilterra a radicalizzare la lotta con la creazione nel 1897 di un'organizzazione alle cui aderenti sarà attribuito il nome dispregiativo di suffragette. Attraverso un'intensa campagna fatta di conferenze, cortei, marce spesso violente, in Gran Bretagna le donne saranno ammesse al voto nel 1928. In Italia, escluse dalla riforma del 1882 e da quella del 1912 che introduceva il suffragio universale maschile, al diritto delle donne alle urne pensa Mussolini. Le ammette al voto amministrativo nel 1924 ma è pura e semplice propaganda poiché, in seguito all'emanazione delle cosiddette "leggi fascistissime" tra il 1925 ed il 1926, le elezioni per le nomine comunali furono proibite. Servirà attendere la fine della guerra perché l'Italia affronti il problema. Costituito il Governo di Liberazione Nazionale le donne si attivano per entrare a far parte del corpo elettorale, la prima richiesta nell'ottobre 1944 è della Commissione per il voto femminile dell'Unione Donne Italiane che si mobilita per ottenere non solo il diritto di voto ma anche quello di eleggibilità. Il decreto "Alle italiane" aveva concesso loro di poter votare ma non di candidarsi per essere votate. Un caso unico in Europa.

E' il primo febbraio 1945 la data storica in cui con un decreto legislativo il Consiglio dei Ministri riconosce tale diritto, ordina la compilazione di liste elettorali femminili distinte da quelle maschili ed esclude dal diritto di voto le prostitute schedate che esercitano "il meretricio fuori dei locali autorizzati".

Il Decreto rappresenta anche un punto fermo, il raggiungimento di una lotta secolare delle donne europee e americane, per il quale, anche se in misura minore rispetto ad altri Paesi, si erano battute anche le italiane per mettere in evidenza una strana *dimenticanza* del governo.

L'esordio alle urne arriva con le elezioni amministrative tra marzo e aprile del 1946, la partecipazione è un vero plebiscito, l'affluenza femminile supera l'89%, circa 2mila candidate verranno elette nei consigli comunali, la maggioranza di queste nelle liste di sinistra. Il 2 giugno dello stesso anno le donne voteranno in massa anche in occasione del referendum istituzionale per scegliere tra monarchia e repubblica e per l'elezione dell'Assemblea Costituente, ma per sancire la loro eleggibilità in quel consesso servirà un nuovo decreto ministeriale del 10 marzo 1946. Le elette nella Costituente saranno 21 su 226 candidate, pari al 3,7 %. Un gruppetto sparuto che sarà ricordato come *madri costituenti* che, pur appartenendo a schieramenti politici diversi, saprà applicare un gioco di squadra su temi come l'uguaglianza, la famiglia, il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio, la parità salariale, l'accesso delle donne alle professioni.

Le socialiste elette BIANCHI, MERLIN e MOLINARI si batteranno strenuamente a sostegno del diritto all'istruzione, alle pensioni, all'occupazione, al riconoscimento giuridico dei figli naturali, al dovere dello Stato di garantire a tutti i cittadini il minimo necessario all'esistenza.

Costituzionalizzare i diritti e porre la prima pietra di leggi fondamentali per un Paese civile fu il loro obiettivo. Una forte presenza delle donne nelle istituzioni ancora oggi più che mai serve per garantire un grande passo in favore della parità di genere. L'occupazione femminile è una priorità per il rilancio del Paese, soprattutto al sud dove lavora una donna su tre. Servono maggiori risorse a sostegno dell'occupazione e contro la precarietà. Per creare posti di lavoro e per liberare il tempo delle donne sulle quali grava il peso della cura familiare, è necessario investire in modo robusto nelle infrastrutture sociali: più asili nido, tempo pieno nelle scuole, una rete efficiente di assistenza agli anziani. Un piano che sposti il tema della "cura" da questione privata a pubblica, che preveda la piena attuazione dell'art.27 del codice delle Pari opportunità che stabilisce *il divieto di discriminazione all'accesso del lavoro e nelle condizioni di lavoro, il sostegno alla formazione e alla promozione professionale*. È in questo solco che si situa il dibattito sulle proposte che le donne avanzano sul Recovery Plan.

LE ISTITUZIONI EUROPEE SOSTENGANO LE DONNE POLACCHE

L'attacco ai diritti delle donne in Polonia è un attacco a tutte le donne e alla democrazia in Europa, una forma di violenza istituzionale intollerabile. Da diversi mesi donne e uomini polacchi protestano - la manifestazione del 30 ottobre scorso ha coinvolto più di 150.000 persone - attuando diverse iniziative, dai cortei in piazza ai caroselli delle auto, ai presidi con code davanti agli esercizi commerciali nel rispetto del distanziamento sociale, alle attività di contro-informazione.

Le contestazioni riguardano una sentenza che ha dichiarato incostituzionale l'interruzione di gravidanza anche in presenza di gravi malformazioni del feto, consentendo di fatto l'aborto solo quando la vita della madre è in pericolo. Nonostante il Paese avesse già una delle leggi più restrittive d'Europa, il governo sovranista di Varsavia che in questi anni ha pian piano eroso buona parte dei diritti civili dei cittadini, ha annunciato l'entrata in vigore della legge che restringe oltre ogni ragionevolezza la possibilità di accedere all'interruzione di gravidanza in modo legale. Nel Paese la lotta alla pandemia viene strumentalmente utilizzata del governo per reprimere gli spazi di libertà. Spesso la polizia chiede di esibire i documenti di identità ai manifestanti, li sequestra inviandoli poi all'Istituto sanitario nazionale che li rispedisce loro con sanzioni pesantissime. Poco tempo fa una delle leaders del movimento che ha organizzato le manifestazioni è stata denunciata con l'accusa di violazione delle restrizioni anti covid e dovrà difendersi in tribunale.

Un copione, pur utilizzato in un Paese dell'Unione Europea, che ricalca quello di molti regimi totalitari incentrato nel negare lo stato di diritto e ridurre gli spazi di democrazia. Si tratta di colei che nel 2019 è stata una delle destinatarie del riconoscimento "Europea dell'anno", con cui si sono volute omaggiare le donne polacche e bielorusse impegnate nella difesa della democrazia nei loro Paesi.

I manifestanti chiedono ai vertici dell'Unione europea di esprimere una netta condanna nei confronti delle misure adottate dal primo ministro; di impegnarsi nell'ambito dei rapporti diplomatici bilaterali e all'interno delle istituzioni per garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali; una risoluzione che neghi i finanziamenti ai Paesi che violano i diritti umani e dunque alla Polonia; la disponibilità degli Stati membri ad accogliere nelle proprie strutture ospedaliere le donne che vogliono interrompere la gravidanza, facendosi anche carico delle spese; il sostegno economico alle associazioni per i diritti delle donne per permettere loro di proseguire l'assistenza, anche legale.

Secondo i dati ufficiali, gli aborti legali sono duemila all'anno, si stima invece che ne vengano praticati illegalmente o all'estero circa 200.000. E' evidente che in questo ultimo anno, con le restrizioni anticovid che impediscono di fatto di recarsi all'estero, la situazione è diventata drammatica.

Le istituzioni europee non possono rimanere in silenzio, hanno il dovere di sostenere questa giusta battaglia. Non si tratta solo di solidarietà ma di riaffermare i diritti per le donne polacche, per tutte e tutti i cittadini europei.

Dal territorio

FINALMENTE I CIRCOLI NON SONO PIU' DISCRIMINATI

“Fino alla data di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica la sospensione delle attività dei circoli ricreativi, culturali e sociali, adottata nell'ambito delle misure di contrasto e contenimento alla diffusione del covid sull'intero territorio nazionale, **non determina la sospensione** delle attività di somministrazione di alimenti e bevande delle associazioni ricomprese tra gli enti del Terzo settore che **possono proseguire** nel rispetto delle condizioni e dei protocolli di sicurezza sanitarie stabiliti dalla normativa vigente per le attività economiche aventi il medesimo o analogo oggetto”. Il decreto del 14 gennaio scorso, con le modifiche approvate il 3 marzo al Senato e definitivamente l'11 marzo alla Camera, è diventato legge il 12 marzo. Il vecchio decreto, sospendendo ogni attività dei circoli aveva determinato in questi mesi un'ingiusta discriminazione rispetto alle altre attività simili come bar e ristoranti con licenza pubblica che hanno potuto operare, anche se con orari e modalità limitate. E' stato penalizzato in questo modo uno dei settori più colpiti e dimenticati dalla crisi legata alla pandemia e messo a rischio la sopravvivenza di migliaia di esperienze associative, di promozione culturale, sociale e aggregativa di vitale importanza. Realtà ultracentenarie che solo il fascismo aveva fatto chiudere. Dopo mesi di battaglie e di mobilitazione che abbiamo portato avanti convintamente assieme ad altre forze politiche e associazioni, è stato finalmente sanato tale immotivato squilibrio. Un primo passo è stato fatto. Non si tratta certo di un provvedimento risolutivo per affrontare la drammatica crisi in cui versano i circoli con le sedi chiuse da tempo, attività completamente sospese, affitti e utenze da pagare e ancora in attesa dei fondi previsti a cui si è aggiunta l'impossibilità di continuare ad accedere al credito del Fondo di garanzia. Ribadiamo che ora servono misure di sostegno ad oggi non previste.

TESSERAMENTO 2021. RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE

La quota associativa ordinaria di €. 52.00 può essere versata anche tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223 – causale “erogazione liberale” - per usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi dell'anno successivo.

Scegli di destinare il 2x1000 dell'irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22 e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi.**

Non comporta alcun costo: al 2x1000 è destinata una quota di quanto comunque dovuto ai fini irpef.

Avanti!
Direttore Claudio Martelli

Mentre l'**Avanti!** on line continua ad accompagnarci quotidianamente, dal 25 aprile/1° maggio 2020 - per iniziativa della storica rivista socialista milanese "Critica sociale" - è tornato ad uscire con cadenza mensile, anche l'**Avanti!** cartaceo.

Il giornale per ora viene diffuso prevalentemente tramite abbonamenti cumulativi e individuali, oppure meritoriamente diffuso da volontari. È anche disponibile in Federazione a Ravenna al costo di €.3,00 e in vendita in alcune edicole al costo di €.4,00.

Ravenna città

- edicola Lanzoni: via Maggiore angolo via Chiesa

- edicola Suprani: piazza Caduti

San Michele

- “Non solo fumo”: via Faentina 324

Russi

- tabaccheria del corso: C.so Farini 94

- dal prossimo numero: edicola La Faentina: via Garibaldi 18/1

La raccolta di tutti i numeri è disponibile presso la Biblioteca Oriani di Ravenna